

Mostri

GODZILLA E DRACULA VI METTONO PAURA? MAI QUANTO MICHAEL JACKSON E SCWHARZY

Una domandina facile: chi sono secondo voi i «mostri» più terribili, orripilanti o inquietanti che popolano la vostra immaginazione? C'è un sito americano, www.retrocrush.com, che si vanta d'essere il più importante sulla cultura popolare, che pesca da film e fumetti e altro. Da qui ieri Repubblica.it ha segnalato una classifica di quelle che si vogliono universali e definitive (tanto sono parziali e tutt'altro che definitive), ma che pure qualche indicazione la danno, almeno dalla grande contraddittoria America. I frequentatori del sito hanno messo in testa ai mostri Godzilla, seguito da Bela



Lugosi-Dracula, Frankenstein, King Kong (quello del '33 che ora rivive in un appassionante remake), Alien al sesto posto, poi lo Squalo, il Mostro della laguna, all'ottavo l'impareggiabile simpaticona della famiglia Addams, insomma come prevedibile. No, qualche sorpresa ce la concedono quando infilano un paio di personaggi mica da ridere: Michael Jackson con i suoi allarmanti rifacimenti del volto per «imbiancarsi» (ben piazzato, 11°), e al 25° Terminator-Schwarzenegger, spietata macchina per uccidere come se ne son viste poche sullo schermo. Pensando allo Schwarzy che, da governatore della California, non ha voluto salvare un uomo da quell'omicidio legalizzato che è la pena di morte, vien solo da dire che forse preoccupa molto di più gente come l'attore con mascellone passato alla politica che non Godzilla e amici vari.

Stefano Miliani

FILM CHE SCOTTANO

«Syriana» parla di petrolio, di kamikaze, della politica americana in Medio Oriente. Negli Usa ha sollevato polemiche dure, e di questo George Clooney, che lo ha prodotto e interpreta una spia, è proprio contento

di Francesca Gentile / Los Angeles

S

e all'America di Bush tocchi il petrolio sono guai. Ne sa qualcosa George Clooney, che ha dovuto subire gli strali di parte dell'opinione pubblica americana per il suo *Syriana*, film prodotto e interpretato dall'attore e da Matt Damon e diretto dal premio Oscar per la sceneggiatura di *Traffic*, Stephen Gaghan. In genere le polemiche fanno bene a Hollywood e i film che ne sono oggetto hanno successo al botteghino. Per il thriller di Gaghan non è accaduto: costato 50 milioni ne ha incassati 22. Peccato, perché ancora una volta Clooney, dopo il suo affresco del maccartismo di *Good Night and Good Luck*, ha fatto centro andando a toccare quei nervi sensibili

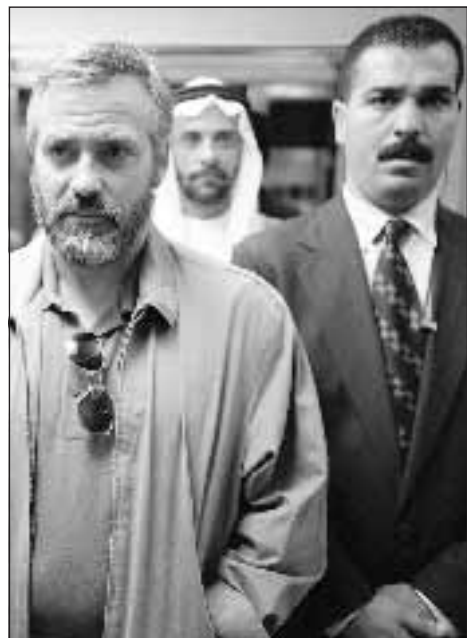


George Clooney in due scene del thriller «Syriana»

Clooney: «Mostro il lato nascosto degli Usa»

dell'America dai quali spesso Hollywood si chiama alla larga. Ora si spera nel più probabile successo europeo, in Italia arriverà a marzo, ma Clooney si dice comunque soddisfatto, anche perché molti critici americani hanno tessuto le lodi del film e un attore egiziano che ha fatto parte del cast, Amr Waked, ha dichiarato alla Reuters che per la prima volta un film americano è riuscito a ritrarre lo scacchiere mediorientale senza pregiudizi e stereotipi. Ispirato a un'autobiografia dell'ex agente della Cia Robert Baer, interpretato dallo stesso Clooney, *Syriana* è un thriller politico sul rapporto tra l'indu-

«Non dico al pubblico quel che deve pensare come fa Moore o che la Cia è il diavolo, voglio mostrare cosa succede e parlarne»



film, né mai lo farò, per vincere un Oscar. I premi non fanno per me. Mi sento a disagio all'idea che la gente possa mettere l'arte in competizione.

Ci vorrebbe far credere che non le importerebbe vincere l'Oscar?

Non la metterei in questi termini, ma per me le vere vittorie sono altre. Il successo al botteghino *Good Night and Good Luck*: quella è stata una vittoria, come lo è il fatto che quel film ha ricevuto le migliori critiche dell'intera stagione cinematografica. Con *Good Night* ho aperto il dibattito sul ruolo della televisione nell'informazione e nella formazione dell'opinione pubblica. La stessa cosa sta succedendo per *Syriana*, sono contento di quanto ho letto del film sui giornali, sono contento che *Syriana* stia facendo parlare di sé e che faccia crescere il dibattito su un argomento importante come quello della politica estera degli Stati Uniti in Medio Oriente.

Eppure qualcuno ci è andato pesante con le critiche. L'hanno accusata di sfruttare il delicato momento della vita del Paese per staccare più biglietti.

Siamo in democrazia, ognuno è libero di dire e pensare quello che vuole.

La scena che ha dato più fastidio riguarda la scelta di mostrare due persone «non cattive» che si trasformano in kamikaze.

Certo, la morale americana avrebbe voluto che li etichettassimo a priori come malvagi. Io rimango della mia opinione, mi considero un liberal da sempre e rispetto l'opinione altrui. E secondo me è interessante vedere come una persona normale possa diventare un terrorista, perché è così che accade.

Per questo film è ingrassato di una ventina di chili.

Ecco, fare *Syriana* è stato difficile non tanto per l'ar-

«Per fare la spia sono ingrassato tantissimo, è stato deprimente ma mi è servito alla parte. Se poi va male farò Desperate Housewives»

gomento trattato quanto per la fatica fisica. Ingrassare è stato deprimente, inoltre durante le riprese mi sono fatto male alla schiena proprio a causa del peso eccessivo, ho sofferto di mal di testa terribili. Posso parlare di un anno non certo fortunato dal punto di vista personale, ero depresso, ma l'esserlo mi ha aiutato ad interpretare il protagonista di *Syriana*, Bob, che doveva sentirsi tradito e solo.

Circola una leggenda secondo la quale, per interpretare Baer, lei ha fatto una dieta ingrassante a base di pastasciutta ma si è rifiutato di raparsi a zero per paura che i capelli non ricrescessero.

Leggende... Non c'era la necessità di radermi i capelli, quella di ingrassare sì. Un agente della Cia deve passare inosservato. Se rimanevo me stesso ero troppo riconoscibile. Con quei chili in più e la barba, chi vede il film non mi riconosce alla prima inquadratura. Era quello che volevo, sono orgoglioso di esserci riuscito.

Circola anche un'altra voce: che lei farà parte del cast di «Desperate Housewives»...

Davvero? Beh, se questo film, alla fine, si rivelerà un vero flop, potrei pensarci.

stria petrolifera e le strategie di politica estera degli Stati Uniti. Come era successo per *Traffic*, Gaghan disegna un affresco di storie e personaggi destinati ad incontrarsi. Il Baer di Clooney è un agente di stanza a Teheran che cerca di non cedere ai ripetuti tentativi di corruzione, mentre Matt Damon interpreta un esperto petrolifero che assiste alla morte del figlio nella piscina di uno sceicco arabo.

Per molti, dentro e fuori gli Stati Uniti, lei sta diventando nel cinema di intrattenimento quello che Michael Moore rappresenta per il genere documentaristico. Si riconosce nel ruolo?

Nei film che faccio, negli impegni che prendo, non intendo mai dire al pubblico: questo è quello che dovrete pensare. Questo è l'errore che fanno alcuni liberal di Hollywood, incluso Moore. Il segreto, per me, è portare i riflettori su un'area poco illuminata della nostra storia e permettere alla gente di vedere quel che altrimenti sarebbe rimasto nascosto. Non dico che il petrolio è il diavolo o che la Cia lo è. Io dico: ecco cosa succede, parliamone.

Infatti si sta parlando di «Syriana» soprattutto in vista degli Oscar. Molti pensano che il film abbia le carte in regola per arrivare alla statuetta. Chiariamo subito una cosa: non ho mai fatto un

FESTIVAL Lagrene e Escoudé protagonisti dei concerti a Orvieto dedicati allo zingaro Reinhardt Django, ci ritorni in mente a Umbria Jazz Winter

di Aldo Gianolio / Orvieto

due concerti principali dell'edizione numero tredici di Umbria Jazz Winter, festival che si svolge ogni fine anno ed inizio del nuovo a Orvieto, sono stati dedicati alla chitarra jazz di derivazione gipsy, quindi alla chitarra che si ispira a Django Reinhardt che ne è stato il più grande interprete. Le due sere del 28 (incentrata sulla figura di Bireli Lagrene) e del 29 (su Christian Escoudé), entrambe al Teatro Mancinelli, sono andate a costituire una vera e propria antologia della chitarra che ha il proprio modello nell'ormai leggendario solista zingaro. L'antologia è apparsa contemporaneamente varia e uniforme: varia per la molteplicità delle voci, uniforme per la presenza continua dello stile di Django nell'esibizione di ogni solista. Meglio riuscita la prima, perché Bireli Lagrene è risaltato in tutta la sua potenza espressiva, dove la

facilità di esecuzione supportata da una tecnica sbalorditiva si mescola a una fervida fantasia melodica e a una urgenza d'espressione che si rivela ad ogni sua nota. Il suo fraseggio potente e dalla sonorità scura si è messo in maggior risalto rispetto a quello di Escoudé, più, in un certo senso, sofisticato e «chiaro», a tratti quasi evanescente, non del tutto all'altezza delle aspettative. Ottimamente si sono comportati i diversi ospiti, alcuni chitarristi gipsy (come i formidabili Dorado Schmidt e Martin Taylor) e il più classicheggiante Angelo Debarre, il fisarmonicista Marcel Azzola e i violinisti Florin Nicolescu e Didier Lockwood, tutti variamente mescolati dando vita a jam session incrociate, una specie di apoteosi della chitarra in un repertorio di brani composti dallo stesso Reinhardt (*Nuages* e *Blues for Ike*) e ballad da lui abitualmente eseguite (*All Of Me* e *I Got Rhythm*). Fra i vari concerti che a Orvieto abitualmente si

svolgono da mezzogiorno alle ore piccole da segnalare perlomeno lo spettacolo multimediale di Giampaolo Ascolese «Let It Be... atles», il trio al contempo raffinato armonicamente e potente ritmicamente del pianista afro-americano Robert Glasper, il chitarrista John Scofield nella presentazione del suo ultimo album dedicato alla musica di Ray Charles, l'High Five di Fabrizio Bossò, il trio di Renato Sellani, l'ormai immancabile alto sassofonista Francesco Cafiso. Ma ha letteralmente sbalordito il trio del giovane arpista colombiano Edmar Castaneda, con i bravissimi Marshall Gilkes al trombone e David Silliman alla batteria. L'arpa in questione non è quella classica, bensì quella colombiana, più piccola ed agile, che Castaneda ha suonato impressionando per il virtuosismo, la carica espressiva e l'originalità della musica presentata, un misto di folklore sud americano, jazz contemporaneo e flamenco.

CAPODANNO TV Lo show e i concerti Brindisi da Rimini e note a Venezia

Anche quest'anno la diretta tv italiana per il concerto di classica è dalla Fenice di Venezia: domani 1° gennaio alle 12.25, su Raiuno, con l'orchestra e il coro del teatro diretti da Kurt Masur. Arie d'opera italiani con l'eccezione di Mozart, balletti con Eleonora Abbagnato e Roberto Bolle. Il tradizionale concerto viennese viene invece trasmesso da Raidue alle 13.30. Anche qui con le solite pagine musicali che v'aspettate per questo appuntamento, Strauss a più non posso, con l'eccezione di Mozart, ammesso perché il 2006 è il 250° della sua nascita (e poi, diciamo, «tira» sempre).

Nel caso che scandiate l'arrivo della mezzanotte aspettando il via di Raiuno, la trasmissione con diretta è da piazza Fellini a Rimini, parte dopo il messaggio del presidente Ciampi e la conduce Carlo Conti. Con, tra gli altri, Al Bano e le figlie.